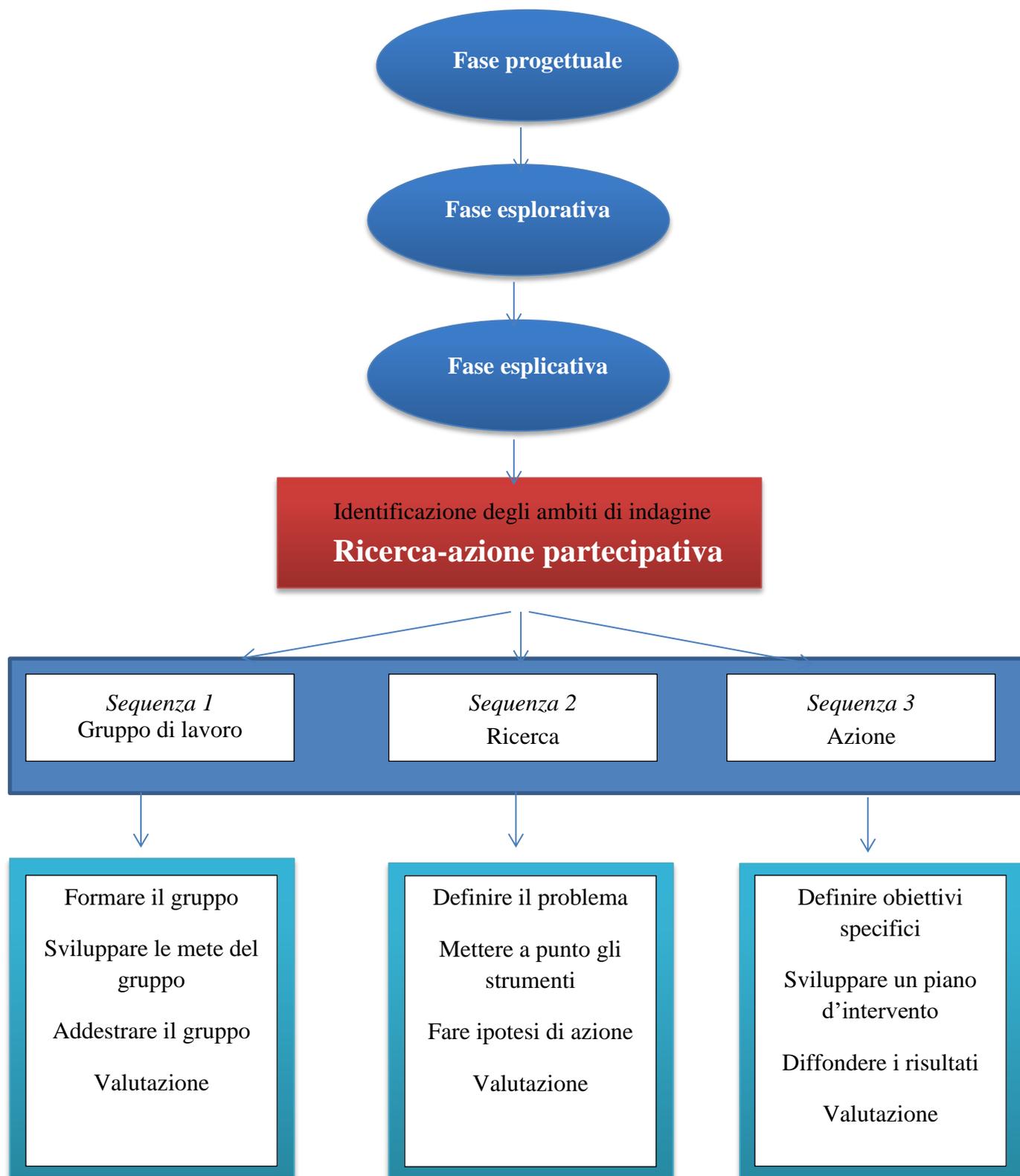


IC CROSIA MIRTO CS

Report finale Progetto Ricerca-azione INVALSI SCUOLA PRIMARIA



Sequenza 1

Gruppo di lavoro

1. Formare il gruppo

Nell'ambito del Piano di Miglioramento è stato elaborato il Progetto di Ricerca-Azione Invalsi in cui sono stati coinvolti i docenti delle classi seconde e quinte di Scuola Primaria dell'Istituto, interessate alle prove INVALSI 2020.

FINALITÀ

- condividere un percorso di ricerca sui nodi critici emersi dalle prove INVALSI nelle classi V e nelle II primaria;
- costruire uno strumento di valutazione tarato sugli aspetti comuni individuati per condurre processi di valutazione interna e di autovalutazione degli apprendimenti.

La formazione di ogni insegnante ad organizzare la somministrazione e la correzione delle prove al fine di azzerare il fenomeno del cheating e migliorare i risultati di apprendimento e gli esiti delle prove, è stato ritenuto requisito essenziale.

È stato quindi opportuno un accertamento iniziale della disponibilità e dell'interesse professionale dei partecipanti.

Il gruppo di lavoro è così composto : *Mileo Antonietta - Marino Achiropita - Le Pera Olga - Zito Isabella - Roma Mariarosaria - Straface Gemma - Lombardo Annamaria - Marino Angela Teresa - Passavanti Girolama - Celestino Rosa Lucia - Arci Anna - Cavalli Loredana - Federico Carmela - Parrotta Rosa - Beraldi Marisa - Parrotta Anna (Coordinatrice del gruppo).*

Al Gruppo son stati illustrati preliminarmente la metodologia e i principi della ricerca-azione e si è richiesta la disponibilità a lavorare in squadra e a favorire la circolarità dell'informazione.

2. Sviluppare le mete del gruppo

Le mete si sono sviluppate, secondo i criteri tipici della ricerca-azione, flessibili e a medio-termine, così da poter essere riarticolate in passaggi successivi. Esse sono state riconosciute come importanti e significative dai vari membri del gruppo. Le mete sono state ritenute realistiche e fattibili.

3. Addestrare il gruppo

Tale fase è avvenuta in una atmosfera collaborativa che ha consentito ad ognuno di elaborare ed esprimere proposte di miglioramento e nello stesso tempo ha offerto spazio al confronto delle idee di tutti e di ciascuno.

Sono stati previsti anche momenti di lavoro individuale, condivisi in un secondo momento nel gruppo e di conseguenza si sono valutati i progressi all'interno del gruppo stesso.

Sequenza 2

Ricerca

1. Definire il problema

Questa fase che ha costituito il punto cruciale della ricerca ha visto protagonisti sia il gruppo di lavoro che il coordinatore della ricerca, ins. Anna Parrotta.

I partecipanti, analizzato il problema, hanno proposto soluzioni mediate anche attraverso le proprie esperienze pregresse.

Il coordinatore ha svolto attività di mediazione e presentato gli strumenti da utilizzare nella prosecuzione del lavoro: l'accesso alla piattaforma Invalsi, i dati della precedente rilevazione in possesso della scuola, i tutorial e il materiale di approfondimento, utile per l'andamento del progetto.

2. Mettere a punto gli strumenti

Il gruppo ha proseguito nello studio dei grafici nella restituzione dei dati Invalsi dell'anno scolastico precedente, mettendo in evidenza sia i fattori della determinazione del cheating in alcune classi, sia la lettura dei risultati degli esiti rispetto ai dati regionali e nazionali. Si è proseguito con la messa a punto di strumenti che possano consentire facilità di lettura dei dati restituiti e agilità nella somministrazione delle prove 2020.

3. Fare ipotesi di azione

Dalla discussione sulle possibili soluzioni, è scaturita la scelta di modalità di intervento, con la decisione di produrre l'elaborazione di un protocollo che contenesse elementi utili a controllare il processo di organizzazione, somministrazione, invio telematico delle prove, anche per gli anni scolastici successivi.

Sequenza 3

Azione

1. Definire obiettivi specifici

Il gruppo di lavoro ha selezionato gli obiettivi condivisi in relazione all'ipotesi di intervento formulata sulla base di caratteristiche quali la fattibilità, ossia la capacità di tradursi in comportamenti operativi e l'osservabilità. Tali criteri rispondevano all'esigenza che gli obiettivi fossero effettivamente perseguibili nell'ambito dell'organizzazione concreta delle prove, tale da garantire l'annullamento del fenomeno del cheating e determinare esiti positivi e il successo negli apprendimenti.

2. Sviluppare un piano generale d'intervento

Attraverso lo sviluppo del piano d'intervento si sono previsti l'elaborazione di un protocollo di organizzazione e somministrazione proprio della scuola e la circolazione delle informazioni agli altri docenti della Scuola Primaria coinvolti nelle Prove Invalsi nei prossimi anni scolastici.

La realizzazione del piano d'azione e l'intervento di ricerca-azione si è svolto in due fasi: i primi incontri in presenza, e in seguito alla sospensione delle attività didattiche, causa emergenza coronavirus, tramite videoconferenze.

3. Diffondere i risultati

La diffusione dei risultati e del presente documento esemplificativo rappresenta, nel contesto in cui il gruppo opera, un elemento di trasformazione del gruppo da semplice insieme di partecipanti in organizzazione funzionale. Il lavoro del Progetto di ricerca-azione, risulta essere valido per l'organizzazione delle Prove Invalsi per i prossimi anni scolastici.

Azione e ricerca per il miglioramento Dall'analisi dei dati alla riprogettazione condivisa

NOTA PRELIMINARE

Tante sono le obiezioni diffuse tra gli insegnanti relativamente alle Prove ed esistono realmente tante criticità e tante opportunità, :

- alcuni insegnanti hanno l'opinione di essere “valutati” insieme ai loro alunni e cercano di aiutarli durante la somministrazione o la correzione telematica dei risultati;
- altri hanno l'opinione di essere “valutati” insieme ai loro alunni e cercano strategie per migliorare i risultati;
- altri hanno l'opinione di essere “valutati” per la redistribuzione delle risorse finanziarie in modo proporzionale agli esiti;
- altri hanno l'opinione che il fine delle prove è solo avere un valore statistico;
- altri si sentono delusi dai risultati scarsi delle proprie classi, ritenendo le prove non alla portata dei loro alunni ma troppo difficoltose;
- altri colgono nelle Prove uno stimolo ad aggiornare la propria didattica e metodologia.

Per i motivi suddetti si è scelto di iniziare il Percorso di ricerca – azione studiando i presupposti teorici che stavano alla base dell'impianto INVALSI.

PROVE INVALSI ... PERCHE'

1. Nonostante i ragazzi vi passino più tempo che nella maggior parte degli altri paesi, la scuola non riesce ad attenuare le disuguaglianze sociali di partenza. Secondo le indagini internazionali, una ragione importante è che i nostri ragazzi risultano in media meno bravi degli altri nell'utilizzare quello che hanno imparato. Come se una parte della scuola italiana "facesse trenta, ma non riuscisse a fare trentuno". Prove uguali per tutti servono a capire dove c'è qualcosa da migliorare perché la scuola pubblica non può permettersi di avere classi di serie A e di serie B.
2. Il mondo è cambiato e non può che cambiare anche la scuola. Se ieri erano richieste soprattutto persone per eseguire compiti pensati da altri, oggi le persone devono essere capaci di pensare e decidere con la propria testa. I ragazzi devono quindi studiare quello che hanno sempre studiato, ma devono anche abituarsi a utilizzare le conoscenze, a connetterle fra loro, e applicarle a problemi nuovi. Per questo le prove non sono un esercizio di memoria, ma di ragionamento.
3. Le prove misurano alcune competenze essenziali. Ogni ragazzo deve poter capire e utilizzare un testo scritto, ed esprimersi in italiano. Così come deve poter utilizzare le conoscenze matematiche per affrontare un problema del mondo reale. Deve capire l'inglese parlato e scritto. Ovviamente le prove non misurano tutto. Non servono quindi a valutare né lo studente né l'insegnante, e sono solo uno dei tanti elementi dell'autovalutazione d'istituto. Ma spesso permettono di vedere quello che da soli è più difficile vedere, evitando il rischio di essere autoreferenziali.
4. I risultati delle prove indicano il livello di competenze raggiunto, ma non possono spiegarne il perché. Ogni situazione, positiva o negativa, è determinata da fattori che solo gli insegnanti coinvolti sono in grado di identificare. Per questo le prove non possono dire come insegnare, che è una prerogativa e un compito degli insegnanti. Possono però segnalare dove concentrare gli sforzi. L'evoluzione della normativa, che nel corso del tempo ha esteso la possibilità di sceglierne tempi, modi e luoghi, ha infatti visto progressivamente riconosciuta e ampliata la libertà di insegnamento.
5. Le prove Invalsi sono tutt'altro che dei quiz. Per rendersene conto, basta leggerne qualche quesito. Ogni domanda è il frutto di due anni di lavoro da parte di un gruppo di insegnanti e dirigenti scolastici, con l'aiuto di esperti nazionali e internazionali per la parte metodologica. Ogni prova viene prima testata su migliaia di ragazzi, e i risultati sono analizzati statisticamente. Tutto questo per verificarne precisione, equità e capacità di misurazione.
6. È chiaro che l'ambiente di provenienza dei ragazzi può influenzare i risultati delle prove, e questo fattore va tenuto presente quando si confrontano classi e scuole diverse. Per questo si fa compilare ai ragazzi il questionario sulle famiglie. I risultati delle prove vengono anche ricalcolati tenendo conto del contesto socioeconomico di provenienza. Uscire dalla scuola con le stesse competenze di base degli altri resta però un diritto che la scuola pubblica deve sempre cercare di garantire a tutti.
7. Grazie alla disponibilità dei risultati all'ingresso e all'uscita dai cicli scolastici, oggi si può valutare meglio l'efficacia educativa delle scuole. Il cosiddetto "effetto-scuola" è il contributo dell'istituto scolastico al cambiamento del livello di competenze dei ragazzi. Si può cioè capire se la frequenza lo ha alzato rispetto a quella che sarebbe stata la naturale evoluzione del ragazzo, lo ha mantenuto al livello di partenza, o addirittura l'ha abbassato. Insieme al punteggio delle prove, l'effetto scuola indica se e quanto ci sia ancora da fare per il miglioramento a livello di classe o di istituto.

Considerati tutti questi aspetti che delineano in modo inequivocabile l'importanza delle prove INVALSI propone di realizzare un'utile traccia di lavoro per valorizzare le opportunità che dà il Sistema di Valutazione Nazionale.

INDICATORI DI CHEATING E PREVENZIONE

Il cheating è il fenomeno etico-pedagogico rappresentato dall'imbroglio scolastico, ovvero il copiare da parte degli studenti, a volte incoraggiati anche dagli insegnanti soprattutto durante valutazioni come le prove INVALSI. L'analisi statistica condotta dall'INVALSI evidenzia il fatto che il fenomeno è maggiormente concentrato nelle zone dove il benessere socio-economico è minore e i risultati scolastici peggiori. Il fenomeno del cheating, infatti, è maggiormente concentrato nel meridione dell'Italia, in regioni come Campania, Calabria e Sicilia. Il cheating è quindi un comportamento scorretto che non rende attendibili i risultati delle valutazioni scolastiche: i ragazzi copiano per la maggior parte dei casi in autonomia, ma a volte accade che lo facciano anche con la complicità dei propri docenti che possono aiutare o il singolo alunno o l'intera classe. L'insegnante, inoltre, può inficiare i risultati dei test anche nel momento in cui corregge le valutazioni cercando di favorire o il singolo studente o l'intera classe.

A studiare approfonditamente il fenomeno l'INVALSI che temendo, da una parte l'imbroglio al fine di sabotare i test, visto che molti docenti e molti studenti si sono espressi contrariamente ai test che vengono somministrati agli studenti senza tenere conto dell'Offerta Formativa della scuola o del programma di studio svolto nel corso dell'anno scolastico, dall'altra la distorsione portata dagli imbrogli, monitora costantemente i risultati delle verifiche somministrate approssimando gli indicatori di cheating in ciascuna classe. L'approssimazione avviene in 3 passi:

1. In ogni classe si valutano media, deviazione, standard, risposte mancanti, omogeneità delle risposte.
2. Con gli indicatori è possibile ricavare un "profilo comportamentale anomalo".
3. Si individua il grado di vicinanza al profilo di comportamento anomalo per stabilire la propensione al cheating di ogni classe.

INDICATORI DI SEQUENZE DI RISPOSTA SOSPETTE

- grado di varianza della correlazione delle risposte tra gli item
- casi nei quali gli studenti mancano item facili e rispondono correttamente agli item difficili
- misura in cui il pattern di risposta di uno studente è diverso da un altro studente con lo stesso score aggregato
- elevato punteggio medio e una elevata concentrazione dei punteggi della classe attorno al punteggio medio.
- Concentrazione di risposte identiche, giuste o sbagliate non importa, date a un medesimo quesito e infine un basso numero di risposte non date.

Utilizzando tutte queste informazioni l'Invalsi calcola un numero tra zero e uno e tale numero è il valore dell'indice di propensione al "cheating" assegnato alla classe in questione.

E' ad ogni modo opportuno progettare delle misure che in via preventiva possano arginare il rischio del fenomeno e porsi delle domande che aiutino ad individuare le cause più generali e comuni che inducono gli allievi ad assumere comportamenti scorretti. Dall'analisi dei dati nazionali emerge che gli allievi sono maggiormente indotti al fenomeno del cheating quando il benessere socio-economico è di livello basso e quando sono peggiori i risultati in pagella. Ci si chiede anche se nelle classi dove si ottengono i risultati peggiori gli insegnanti non siano spinti ad aiutare. Omogenea è invece la programmazione per classi parallele grazie ad una costante azione sinergica tra i docenti in sede dipartimentale che ha lo scopo di ridurre le ragioni sistemiche della varianza tra classi e conferire organicità alle azioni da progettare.

Le cause più comuni che possono indurre alla "pratica della copiatura" sono da rintracciare, semmai, nell'approccio metodologico alla prova standardizzata; nella richiesta di competenze trasversali di comprensione, logica e inferenze; nel numero e nella sostanza delle simulazioni somministrate e corrette con la guida dell'insegnante; nelle aporie tra programmazione curriculare e competenze richieste dalle prove standardizzate.

Priorità

1. Maggiore consapevolezza sulle modalità della prova e la tipologia dei quesiti 2. Adeguamento della progettazione dipartimentale

Azioni

1. Attività di esercitazione (recupero e potenziamento) in classe anche con gruppi aperti e diversificati per livelli e indirizzi.

2. Riunioni nei dipartimenti disciplinari, riunioni tra docenti per classi parallele, condivisione di progetti e moduli di rinforzo delle conoscenze e delle competenze, commissioni di lavoro tra docenti di italiano e matematica del biennio di indirizzi diversi per classi parallele.

Implementazione

1. Rilevazione e mappatura di bisogni verso nuove attività 2. Miglioramento dei processi di partecipazione

Monitoraggio

1. Compilazione e redazione di prove su modello Invalsi da somministrare in fasi intermedie (Febbraio/Marzo) organizzate per classi parallele (tutte le classi II) con metodologie innovative

(classi aperte) o con la sorveglianza di docenti che non afferiscono alle discipline delle prove. 2. Analisi dei dati ottenuti dalle prove Invalsi.

OBIETTIVI

La ricerca - azione parte dal presupposto che la scuola debba “formare” e procede analizzando le difficoltà più comuni che incontrano gli studenti nell’affrontare le prove, e che spesso si ritrovano nei diversi anni scolastici.

Occorre cogliere le prove e i gli esiti come opportunità per gli insegnanti, occorre arricchire la didattica:

- fare più esercizi con simulazioni di Prove tipo INVALSI, esempi di Prove INVALSI, per abituarsi a svolgere normalmente la prova con la metodologia usata normalmente, senza suscitare l’ansia di una prova tipo esame;
- correggere le simulazioni analizzando i percorsi sbagliati scelti con più frequenza dagli studenti e, per le domande aperte, l’analisi delle risposte, per capire su quali parti della didattica sia opportuno intervenire;
- lavorare in classe secondo le Indicazioni Nazionali a cui le Prove INVALSI fanno riferimento, in modo che le prove non risultino avulse da ciò che si fa in classe ma divengano programmazione didattica usuale;
- analizzare gli esiti delle prove, esaminando le difficoltà degli alunni nell’affrontare tematiche trattate frettolosamente o approfonditamente e in quest’ultimo caso modificare, perché non adeguata, la pratica didattica;
- costruire curricoli verticali in continuità di stili cognitivi e percorsi di formazione univoci.

ATTIVITÀ DI RICERCA – AZIONE - VALUTAZIONE – DOCUMENTAZIONE

Durante gli incontri in presenza i docenti in formazione sono stati impegnati nelle seguenti attività:

1. Analisi delle Prove INVALSI 2019 e individuazione di punti di forza e criticità (di ogni classe, plesso scolastico e di Istituto);
2. Rilevazione della presenza del fenomeno cheating, per studiarne le possibili cause o errori nella somministrazione;
3. Rilevazione della varianza tra classi, per studiare strategie didattiche atte ad azzerare questo fenomeno;
4. Comparazione dei risultati delle singole classi e della scuola con quelli di classi e scuole con pari condizioni sociali o vicine geograficamente e con l’Italia nel suo complesso;
5. Comparazione dei dati a livello regionale e nazionale, per intraprendere un processo di autovalutazione sulla propria scuola;
6. Lettura e interpretazione delle tavole e dei grafici come un utile strumento di diagnosi per migliorare l’offerta formativa all’interno della scuola sia un mezzo per individuare aree di eccellenza e aree di criticità al fine di potenziare e migliorare l’azione didattica.

CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI EMERSI

Dall'attività di ricerca e di lettura dei dati è emerso che:

- I risultati della scuola primaria sono molto simili in tutte le regioni del Paese e difficilmente le differenze sono significative in senso statistico;
- I risultati medi di Italiano, Matematica e Inglese, al termine della scuola primaria sono molto simili in tutto il Paese;
- La varianza tra classi, presente in alcuni grafici, è di lieve entità;
- I livelli più bassi delle medie regionali e nazionali, sono presenti solo in alcune classi che avevano già tali problemi anche a livello di apprendimento;
- I livelli più alti rispetto alle medie regionali e nazionali sono presenti in alcune classi che avevano già registrato ottimi progressi anche a livello di apprendimento;
- Il fenomeno del cheating è accentuato solo per alcune prove e in alcune classi, nel resto dell'Istituto è poco influente;
- La garanzia di offrire uguali opportunità a tutti, appare, come sempre una priorità per evitare evidenti effetti negativi sui gradi scolastici successivi;
- Il sostanziale azzeramento del cheating diviene di fondamentale importanza, non solo perché garantisce dati e informazioni di maggiore qualità, ma perché si traduce in un'occasione di esplicito rispetto delle regole, aspetto molto importante e di grande valore educativo.

CONCLUSIONI E DECISIONI

Al termine del progetto si prevedono esiti positivi sull'autovalutazione d'Istituto, sull'organizzazione e sulla somministrazione delle prove INVALSI, sulle quali si va ad intervenire con azioni dirette o indirette.

Il gruppo docente del Progetto decide di realizzare un Vademecum di chiarimenti e istruzioni, da disseminare tra i docenti, che abbia come caratteristica la collegialità, ossia la collaborazione tra i docenti che è sempre valore imprescindibile nella scuola.

Mirto-Crosia (CS) febbraio 2020

I Docenti

Mileo Antonietta - Le Pera Olga
Marino Achiripita - Beraldi Marisa
Zito Isabella - Straface Gemma
Roma Mariarosaria - Lombardo Annamaria
Passavanti Girolama - Arci Anna
Parrotta Rosa - Cavalli Loredana
Federico Carmela
Celestino Rosa Lucia
Marino Angela Teresa
Parrotta Anna (Coordinatrice del gruppo)